



## Appunti dall'intervento conclusivo di Matteo Truffelli.

Giorni di autentica fraternità, di dialogo, di ascolto, di incoraggiamento. Abbiamo sentito parole impegnative, che ci spronano a non rimanere fermi a guardare la strada fatta il panorama. Zaino in spalla e in cammino!

Al nuovo Consiglio Nazionale il compito di tracciare il cammino, continuando il lavoro di discernimento comunitario iniziato a livello diocesano mesi fa.

Consigli e Presidenze diocesane dovranno tradurre nelle realtà concrete le indicazioni nazionali.

La responsabilità del discernimento comune non termina con il voto del documento. La corresponsabilità è continuativa e non intermittente. Ci chiederemo sempre e di novo come la nostra associazione può aiutare tutti (e soprattutto coloro che anche a causa nostra possono sentirsi credenti di seconda classe) a sperimentare l'amore che il Signore nutre per tutti. Dobbiamo essere testimoni credibili di questo amore. Farci ponte, saldamente cristiani e vigorosamente uomini del nostro tempo. Vivi attivi e responsabili nella Chiesa e nel mondo.

Il laico, come ogni ponte, è sottoposto alla tensione della grande arcata. Una condizione per certi versi drammatica. La tensione dell'arco si regge meglio se ci puntelliamo gli uni sugli altri, sostenendoci e prendendoci cura gli uni degli altri.

Essere viandanti della fede, preghiera in cammino, appartenendo alla strada dei nostri territori, per incontrare tutti ed essere popolo per tutti e con tutti.

Quale sarà la direzione che le persone ci chiederanno di prendere? Ci vuole la disponibilità a stare in strada, ad essere pronti. E stare in strada è una sfida: ricevere tutti e accompagnare tutti, con le loro croci, con ciò che hanno e per quel che possono. Per questo popolo si prega e ci si forma. Non bisogna tracciare mappe e piani di volo. Non bisogna portare risposte preconfezionate. Bisogna lasciarsi interpellare dalle domande vive della gente.

Alcune coordinate comunque sono utili, sullo sfondo di Evangelii Gaudium (e Laudato si e Amoris Laetitia), il Convegno di Firenze e le Settimane sociali.

Attenzione ai Presidenti parrocchiali, alla formazione, alla spiritualità, alla dimensione internazionali.

Attenzione alla nostra storia. Mettere il talento al servizio del nostro tempo.

Il cammino della nostra chiesa a tutti i livelli. Prendere sul serio EG! Rigenerare sempre di nuovo la fedeltà al vangelo, per noi e per la Chiesa. Veniamo da due sinodi sulla famiglia e ci prepariamo a vivere il Sinodo sui Giovani: al centro la vita concreta di tutti, credenti e non credenti. Il Sinodo è di tutti e per tutti i giovani. Sarà un triennio di ascolto della vita concreta dei giovani, che hanno molto da dare!

Continuare a costruire una Chiesa sinodale, che si pensa come cammino insieme.

Vivere un protagonismo laicale che non è rivendicazione, ma consapevolezza di essere chiamati ad essere discepoli-missionari.

Cammino nella chiesa diocesana, incarnato nelle parrocchie, per allargare il loro cuore alla missione.

Una Azione Cattolica più missionaria! Una Azione Cattolica che vive all'aria aperta, non solo nella navata, ma anche sulla piazza.

La fede formata non si esaurisce nella preghiera e nella formazione dottrinale: la formazione sa raggiungere e coinvolgere e toccare la vita concreta delle persone. Offrire la carezza misericordiosa del Signore alla vita di ciascuno. Prendersi cura delle persone dove vivono e come vivono.

Cittadini appassionati, capaci di portare un contributo significativo al nostro tempo, con la carità, la politica, l'azione educativa e il confronto culturale.



Attenzione concreta ai poveri e alla giustizia sociale. Anche a noi è chiesto di promuovere (in collaborazione con altri) esperienze concrete di solidarietà. Attraverso queste esperienze può passare buona parte della formazione di giovani e adulti.

Farci tessitori di dialogo, di confronto serio, senza paura di frequentare 'cattive compagnie'. È una delle caratteristiche fondamentali della Politica. Abbiamo cercato di viverlo in diverse occasioni negli ultimi anni, in un modo che è stato riconosciuto come positivo. Il nostro Paese ha bisogno di tornare a confrontarsi seriamente! I nostri cittadini hanno bisogno di essere aiutati a formare una opinione consapevole e critica.

Ci sono già dei tavoli comuni. Allenanza per la povertà, la campagna contro il gioco d'azzardo, quella contro la tratta, quella per i diritti di cittadinanza. Questo impegna soprattutto il livello diocesano: riprendere, rilanciare, diffondere, capire le iniziative nazionali.

Accompagnare le persone che si impegnano nella amministrazione pubblica! Da anni lo facciamo, non lasciamo scemare questo impegno! Rilanciamolo a livello locale. Dobbiamo formare più a monte: tutti i percorsi formativi devono orientare a questa dimensione di passione politica, di cittadinanza responsabile!

Bisogno, anzitutto, di speranza, di fiducia!

Tantissimi incontri di Gesù sono preceduti dalla rassicurazione 'Non temere!'. Così per Maria, per i pastori, per gli apostoli, per le donne al sepolcro... Il timore non ha l'ultima parola. Siamo capaci di farci custodi di questo desiderio profondo dell'animo umano? Siamo capaci di essere seminatori di speranza? Azione Cattolica un Seminario di speranza, un vivaio di speranza. Per noi è sempre tempo di semina! Il raccolto spetta a qualcun altro.

1° maggio 2017